

E' iniziato in
insieme a ORATORIO
Ora NIMIS
torio
GRAZIE
AGLI
ORGANIZZATORI
E AGLI ANIMATORI!

FIESTE a VIGANT e...

SABATO 25 LUGLIO

Alle 20.30 partendo dalla Piazzetta
ROSARIO e Litanie nella grotta.

DOMENICA 26 di LUGLIO

Alle 12.30 **MESSA** nella PIAZZETTA e...
 ...poi **PRANZO** nel bosco.

... a CHIALMINIS

'MADONE di GRAZIE'

DOMENICA 9 AGOSTO

Alle 11.00 **BACIO** delle **CROCI**,
MESSA Cantata e **PROCESSIONE**.
GRAZIE a tutti quelli che si prodigano
 per la bella riuscita di queste feste.

IL TORNEO DEI BORGHI...



...È STATO VINTO DAL TORLANDOLO!

Pro CHIESA

Marisa Serena e Sonia € 60
 Per il matrim. di MARTA e PIERRE
 La nonna della sposa 100
 I genitori della sposa 100

DOMENICA 26 LUGLIO

La RACCOLTA
 che si farà nelle **MESSE**
 sarà per i
TERREMOTATI
 del **VENEZUELA**



VENERDI' 7 AGOSTO

Primo del mese
 Alle 15.00 a S. MAURO
ADORAZIONE

GRAZIE a **DANILO GERVASI**
 che l'11 Luglio ci ha rappre-
 sentati, con la nostra **CROCE**,
 in **Duomo a Udine**,
 nei **Vesperi di S. ERMACORA**

COMPLIMENTI per
 la **ORGANIZZAZIONE**
 e per La **GESTIONE**
 di questo bel momento
 vissuto dal nostro paese!

XVI^{ma} DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

I^{ma} LETTURA (Sap 12,13.16-19)

II^{da} LETTURA (Rm 8,26-27)

VANGELO (Mt 13,24-30)

**Allora i giusti
splenderanno
come il sole nel
Regno del Padre loro.**



**Esiste anche ciò
che non si vede, anche
se non viene riconosciuto!**

In Islanda bastò un giorno senza donne per far inceppare un Paese intero. Il 24 ottobre 1975 non fu lo sciopero di una fabbrica o di un ufficio. Le islandesi decisero di sospendere anche il lavoro invisibile: casa, cucina, figli, commissioni, tutto quello che di solito regge la giornata senza far rumore. E quando quel rumore sparì, il Paese se ne accorse subito.

Ed è lì che la protesta diventò enorme. Non stava saltando solo una parte della produzione: si stava fermando la vita normale, quella che si dà per scontata finché funziona. Gli uomini si ritrovarono all'improvviso con spesa, pasti e bambini da gestire, e per molti fu uno shock.

A Reykjavík la giornata riempì il centro con circa 25.000 persone. E la partecipazione fu gigantesca: si stima che aderì circa il 90% delle donne del Paese. Numeri così non servono solo a fare impressione, ma spiegano perché quella mobilitazione sia ancora ricordata come una delle più potenti della storia islandese.

Il nome era il 'Giorno libero delle donne'. Ma "libero" qui non vuol dire vacanza: vuol dire rendere visibile, per un giorno intero, tutto quello che regge una società e che di solito non finisce mai in nessuna lista dei lavori importanti.

La forza di quel gesto sta proprio qui. Non fu uno sciopero contro un singolo datore di lavoro, ma contro un'idea molto più grande: che il lavoro pagato conti e quello di casa no e l'Islanda capì che senza le donne non si va avanti per magia.

Cinque anni dopo arrivò un altro segnale enorme: Vigdís Finnbogadóttir diventò la prima donna al mondo, eletta democraticamente a capo di Stato. Ecco perché questa storia resta forte ancora oggi. Non parla solo di un Paese bloccato in un giorno di ottobre, ma di qualcosa di molto più semplice da capire: se togli per un attimo il lavoro di chi tiene insieme tutto, il mondo smette di sembrare così scontato.

Per questo molti uomini ricordarono quella giornata come il "venerdì lungo": non perché fosse complicata in teoria, ma perché la fatica vera si vede solo quando manca chi la nasconde. In poche ore si capì che certi equilibri non erano naturali: erano semplicemente abitudine, e l'abitudine può saltare in un giorno.

Ed è per questo che il 24 ottobre 1975 non è rimasto solo una data: è diventato un promemoria. A volte il modo più rapido per capire un sistema è guardare cosa succede quando si ferma chi lo fa funzionare davvero.